

«Il presidente della Calabria Loiero deve comprendere che serve una svolta radicale rispetto al passato»

Attacchi a Bassolino?  
Appreziamo il lavoro fatto  
da sindaco di Napoli  
e da presidente campano

# Chiti: ai governatori chiedo più coraggio

Per il coordinatore dei Ds l'Unione deve mostrare la propria «alterità» rispetto alla destra  
«Più commissioni non danno più efficienza, ma più lentezza e più burocrazia»

di Simone Collini / Roma

«**ALLA FIDUCIA** che ci è stata data dobbiamo rispondere dando una svolta di discontinuità. E più le Regioni in cui oggi governiamo sono massacrate per il malgoverno della destra, più la svolta deve essere visibile, profonda, radicale». Vannino Chiti è stato per due legislature presidente della Regione To-

scana. Ed è facendo riferimento a questa passata esperienza, «più che da dirigente di partito», che l'attuale coordinatore della segreteria Ds risponde alle critiche dei governatori sull'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio nazionale della Quercia venerdì, il documento cioè in cui si richiama chi amministra al «rigore morale e sobrietà nei comportamenti». **Onorevole Chiti, diversi governatori criticano la vostra iniziativa e l'intervento fatto da Salvi al Consiglio nazionale.**

Quel documento è un forte segnale che i Ds hanno voluto lanciare al sistema politico, rappresenta una richiesta di coerenza e di impegno per tutti noi. Non è un atto di accusa nei confronti di qualche provvedimento o Regione. E mi sorprende che a reagire in questo modo siano stati soltanto i presidenti di Regione, visto che nel documento si fa riferimento alle istituzioni nazionali, regionali e locali.

**Probabilmente è perché riferimenti alla Calabria, alla Campania e al Lazio sono stati fatti durante gli interventi. Deve essere per questo che Loiero parla di autolesionismo, non crede?**

«Alcune reazioni, come quella di Loiero, mi hanno suscitato fortissime preoccupazioni. Un presidente di centrosinistra di una regione così disastrosa dalla destra come la Calabria non può non comprendere la necessità di una svolta profonda e radicale. Mi preoccupa chi fa discorsi del tipo: la destra ha fatto danni per 10, noi stiamo limitando, siamo già ad 8. Non è questo il modo in cui si può governare né domani l'Italia né oggi le Regioni. L'investitura di fiducia che ci è stata data richiede non pannicelli caldi che migliorino i guasti provocati dal Polo. Si deve vedere negli esempi piccoli e grandi la nostra alterità alla destra».

**Una critica che è stata fatta in alcuni interventi al Consiglio nazionale riguarda il proliferare delle commissioni. Non avranno ragione i governatori a dire che così si snelliscono i lavori dell'aula?**

«Moltiplicare le commissioni dei consigli regionali è un errore non solo in termini di uso delle risorse ma anche di funzionamento della macchina. Più commissioni non danno più efficienza o capacità di intervenire nella società, ma più lentezza e più burocrazia. E poi questa proliferazione è un errore anche dal punto di vista simbolico, perché il segnale che si dà è di chiusura interna».

**Ma allora è vero che l'iniziativa è un monito ai soli presidenti di Regione...**  
«Niente affatto. Recentemente, anche Prodi ha sottolineato la questione dei costi della politica. Per esempio, non penso sia demagogia dire che se dovremo fare delle scelte di rigore per affrontare nei prossimi anni una situazione difficile, dovremo fare in modo che i cittadini capiscano bene il senso delle nostre decisioni».

Non è demagogia dire che se vinciamo le elezioni dovremmo ridurre anche le indennità dei parlamentari



Vannino Chiti insieme con Piero Fassino. Foto di Dario Orlandi

## La scheda

### L'accusa dei Ds la difesa dei governatori

Il consiglio nazionale Ds, venerdì, ha approvato un ordine del giorno che invita «i rappresentanti dei Ds in tutte le istituzioni, nazionali, regionali e locali a proseguire ed intensificare l'impegno per una rigorosa pratica politica ed amministrativa, come uno dei terreni primari della nostra sfida alle destre». Il risultato ottenuto alle regionali, continua il documento, impone una nuova responsabilità «anche in termini di sobrietà nei comportamenti e di rigore morale».

I governatori di alcune regioni governate dall'Unione (Lazio, Campania e Calabria) chiamati in causa da alcuni interventi (come quello di Salvi uno dei promotori dell'odg che portava anche le firme di Mussi e Napolitano) ieri hanno replicato respingendo le accuse di scarsa attenzione alle risorse pubbliche. Il presidente del Lazio Marrazzo all'Unità ha spiegato di aver già risparmiato oltre 3 milioni di euro e ha invitato a non seguire la propaganda della destra. E Loiero presidente della Calabria smentisce che di aver fatto sprechi.

## La lettera

Il senatore Ds Cesare Salvi ha inviato all'Unità questa lettera di precisazioni che pubblichiamo

Cara Unità, state seguendo molto bene il dibattito sulla riforma della politica. Per completezza d'informazione vorrei solo precisare che nell'ordine del giorno Mussi-Napolitano-Salvi, presentato al consiglio nazionale dei Ds, non era contenuto alcun riferimento esplicito alle Regioni Calabria, Campania e Lazio. Questo perché, da un lato non ci interessa personalizzare il dibattito (e in quelle Regioni ci sono tanti validi amministratori dell'Unione) e dall'altro perché i rischi di degrado della politica non sono purtroppo limitati a quelle realtà.

Cesare Salvi

Salvi ha ragione. L'ordine del giorno approvato dal consiglio nazionale dei ds non conteneva alcun riferimento diretto alle regioni da lui citate: l'Unità, del resto, ha riportato correttamente il documento. I riferimenti alla Calabria, alla Campania e al Lazio erano invece contenuti nell'intervento di Salvi al consiglio nazionale: anche su questo l'Unità ha riferito correttamente.

Non penso sia demagogia dire che dovremo ridurre l'indennità dei parlamentari. Non risolverebbe di certo i conti dello Stato, ma darebbe ai cittadini un importante segnale di vicinanza, perché il rigore e i comportamenti virtuosi non possono essere soltanto chiesti ai rappresentanti».

**La vostra iniziativa ha suscitato l'irritazione anche di Bassolino. Crede che questa vicenda avrà conseguenze sul rapporto tra il presidente della Campania e il gruppo dirigente diessino?**

«Credo proprio di no, perché nessuno di noi non sa quanto di grande sia stato fatto prima a Napoli e poi in Campania proprio per dare una svolta a una situazione che era di malgoverno. E poi ripeto, nell'ordine del giorno non c'erano riferimenti specifici, ma un appello a tutto il centrosinistra».

**Un riferimento alla Campania, sia Salvi che Mussi lo hanno fatto...**

«Il gruppo dirigente di un partito non si regge per il fatto che non si avanzano critiche, ma per il fatto che la lealtà non viene mai meno. Questo è un discorso che prescinde dal caso di cui discutiamo, e che ha invece a che fare con la sfida che ci attende. Noi ci sentiamo la forza che ha su di sé la responsabilità più grande per l'unità della coalizione, per lo sviluppo dei contenuti programmatici e per il realizzarsi di un soggetto che sappia unire tutte le tradizioni riformiste. Questi compiti richiedono che tra noi ci sia un rapporto fondato sulla solidarietà e sulla lealtà, ma anche su un confronto vero e serio».

## Bondi prova a dividere l'Unione

Chiede una posizione comune sull'Iraq. Verdi e Prc: «Impossibile»

di Giuseppe Vittori / Roma

**SUSCITA POLEMICHE** l'appello al dialogo lanciato all'opposizione da Sandro Bondi. Citando le «coraggiose» riflessioni di alcuni esponenti del centrosinistra - quali Giorgio Tonini, Antonio

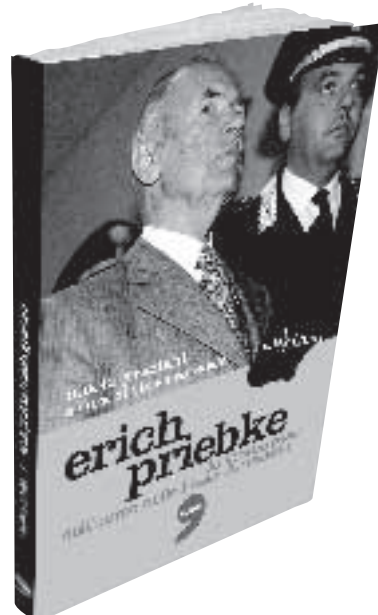
Maccanico e Umberto Ranieri, il coordinatore di Forza Italia sostiene che da queste posizioni può «scaturire un'ampia intesa in Parlamento sulla politica estera». Dimenticandosi in modo furbesco la latitanza del governo sulla sicurezza dei cittadini e facendo finta che è stato Berlusconi a portare l'Italia nella guerra irakena, il coordinatore azzurro tenta di spaccare l'Unione. Unione che ha già detto che voterà no al rifinanziamento della missione in Iraq. Non a caso il verde Paolo Cento parla di «trappola». Altrettanto esplicito Pecoraro Scanio, secondo il quale «sulla guerra non ci può essere nessun incucio». Mentre Fausto Bertinotti ammonisce gli alleati: «L'Unione - dice il leader di Rifondazione comunista - non ha biso-

gno di una rincorsa moderata, ma di essere un'alternativa valida a Berlusconi». Sandro Bondi, coordinatore azzurro, afferma che «il prossimo dibattito parlamentare sul rifinanziamento della missione di pace italiana in Iraq può diventare l'occasione per un confronto autentico sulla politica estera del nostro Paese, soprattutto in questo drammatico frangente in cui tutti siamo chiamati a costruire le condizioni di una solidarietà nazionale nella difesa dei valori della nostra civiltà e nell'impegno contro il terrorismo». «A tal proposito - aggiunge Bondi - le genuine e coraggiose riflessioni del senatore Giorgio Tonini, così come gli interessanti elementi di un possibile ordine del giorno dell'opposizione elaborati dagli on. Antonio Maccanico e Umberto Ranieri possono costituire un utile terreno di confronto da cui può scaturire, senza alcuna volontà di strumentalizzazione politica, un'ampia intesa in Parlamento sulla politica estera dell'Italia che rappresenti un punto di riferimento stabile al di là del variare del quadro politico».

Immediata la bocciatura del leader dei Verdi. «Sulla guerra non ci può essere nessun incucio, nessuna intesa bipartisan sulla nostra partecipazione all'occupazione militare in Iraq. La Cdl ha condotto l'Italia in una guerra assurda contro la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica ed ora ne deve rispondere» dichiara Alfonso Pecoraro Scanio. «Le dichiarazioni di Bondi - afferma ancora - dimostrano che una Cdl in crisi, con la Lega che ha chiesto di ritirare le truppe, tenta di nascondere le proprie gravissime responsabilità e la propria scelleratezza cercando il sostegno dell'Unione in Parlamento. Non lo avrà perché, l'unica risposta è un no secco al rifinanziamento della missione accompagnata dalla richiesta di ritiro delle truppe».

Sulla stessa linea il coordinatore politico dei Verdi Paolo Cento che esclude intese con la Cdl sulla missione italiana in Iraq e liquida le aperture del coordinatore azzurro Sandro Bondi come «una trappola». «Nel prossimo dibattito parlamentare sul rifinanziamento di Antica Babilonia - sostiene - non può esserci alcuna intesa sulla politica estera con il centrodestra. La proposta avanzata dal coordinatore di Forza Italia Bondi è l'ennesima trappola con cui la Cdl tenta di introdurre divisioni nell'Unione su temi di grande rilevanza come la politica estera e la lotta al terrorismo».

erich priebke  
lo strano caso  
dell'uomo delle Fosse Ardeatine



di nicola graziani  
a cura  
di vincenzo vasile

le rivelazioni  
dagli archivi americani

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità

in edicola con l'Unità